

IL DIRETTORE

DEMETRIO EGIDI

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: PROTEZIONE CIVILE

PC.2009.0006492

DEL 25/06/2009

Al Dipartimento nazionale di Protezione Civile

Ai Prefetti della regione Emilia-Romagna

Ai Presidenti delle Province della Regione Emilia-Romagna

Al Direttore Regionale dei VVF

Al Comandante Regionale del CFS

Al comandante della Capitaneria di Porto Direzione marittima di Ravenna

Al Direttore Agenzia Interregionale per il fiume Po

Al Direttore ARPA Emilia Romagna

Al Presidente dell'Unione Regionale delle Bonifiche Emilia-Romagna

All'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia Emilia-Romagna

Alla Delegazione regionale dell'Emilia-Romagna dell'Unione Nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti Montani

Oggetto: Prima applicazione in ambito regionale della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

Il Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto del 3 dicembre 2008, pubblicato nella G.U. n. 41 del 19 febbraio 2009, recante “Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Operativa Italia del Dipartimento della Protezione Civile” e con direttiva in pari data, pubblicata nella G.U. n. 36 del 13 febbraio 2009, concernente “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”, ha fornito precise indicazioni per l’organizzazione delle attività di risposta alle emergenze a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale.

Nella direttiva, disponibile anche sul sito internet dell’Agenzia regionale di protezione civile nella sezione “preparazione e pianificazione dell’emergenza”, vengono definite procedure operative al fine di ottimizzare la capacità di allertamento, attivazione ed intervento del Servizio Nazionale di Protezione Civile relativamente a:

- comunicazione dell’evento e flusso di informazione
- modello organizzativo per la gestione delle emergenze
- prime attivazioni in caso di evento di cui all’art. 2, comma 1 lettera c) della L. 225/1992

In particolare la direttiva formalizza l’attivazione presso il Dipartimento di Protezione Civile di un centro di coordinamento denominato SISTEMA che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile. SISTEMA opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell’anno, con la presenza di personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile indicate al paragrafo 1.1 della direttiva.

La finalità di SISTEMA è di disporre in tempo reale delle informazioni essenziali sulle caratteristiche del fenomeno e sulla capacità del sistema locale di fronteggiare l’emergenza.

Viene anche definito il modello organizzativo per la gestione delle emergenze. Questo non comporta sostanziali modifiche al modello di intervento della Regione Emilia-Romagna, definito dalla legge regionale 1/2005, riguardante “nuove norme in materia di Protezione Civile e volontariato, istituzione dell’Agenzia regionale di Protezione Civile”, dalla deliberazione della giunta regionale n. 1166/2004 relativa alle linee guida regionali per la pianificazione dell’emergenza e dalla deliberazione della giunta regionale n. 46/2006 di approvazione del regolamento organizzativo e contabile dell’Agenzia.

Si ricorda che il modello di intervento prevede a livello regionale, fra l’altro, il coordinamento delle attività in caso di evento di cui all’art.2, comma 1, lettera b della Legge Regionale n.1/2005, l’istituzione, presso l’Agenzia, del Centro Operativo Regionale - COR, quale presidio permanente per il tempo reale, preposto ai compiti di sala operativa e di centro multi rischio.

Il COR, che in caso di emergenza assicura l’operatività h 24, costituisce il raccordo tecnico-operativo fra i centri operativi locali e provinciali ed il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile – centro di coordinamento SISTEMA.

A livello provinciale il protocollo d’intesa siglato il 16 ottobre 2004 fra Province, Prefetture, Vigili del Fuoco, Agenzia Interregionale Fiume Po, Unione delle Bonifiche, ANCI e UNCEM, prevede che il piano di emergenza venga redatto dalla Provincia, con la partecipazione della Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo e che sullo stesso piano venga acquisita l’intesa del Prefetto.

Il modello di intervento, per il livello provinciale, prevede il coordinamento unitario degli interventi da parte del Prefetto preposto all’Ufficio Territoriale del Governo competente per territorio, in raccordo con l’Agenzia Regionale di Protezione Civile, coadiuvato dal Centro Coordinamento Soccorsi e

supportato da una Sala Operativa Provinciale; al riguardo si specifica che, qualora non altrimenti previsto nei piani di emergenza predisposti con le modalità sopra richiamate e fermi restando le funzioni ed i compiti posti in capo ai comuni dalla normativa vigente, ai fini di una collaborazione istituzionale che garantisca immediatezza, efficienza ed efficacia del sistema, tale da realizzare, nel pieno rispetto delle reciproche competenze, economie di gestione e maggiori sinergie, le risposte alle conseguenze prodotte dalle emergenze, devono essere parametrate, per motivi di prudenza e cautela, alla tipologia di evento più grave (tipo C).

In questo contesto organizzativo ed istituzionale, per assicurare la piena attuazione della direttiva in oggetto in ambito regionale, **si chiede** che da parte di ogni soggetto destinatario della presente nota, oltre a quanto previsto dalla propria pianificazione di emergenza:

- sia data immediata comunicazione al COR e alle Prefetture – UTG dell’evento previsto o già avvenuto o in corso previa verifica dell’attendibilità delle informazioni;
- siano informati il COR e la Prefettura - UTG relativamente agli interventi effettuati o previsti indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- siano comunicati al COR ed alla Prefettura - UTG eventuali necessità di concorso e supporto nell’intervento;
- siano mantenuti i contatti con il COR e la Prefettura – UTG per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- sia predisposto un rapporto, quando richiesto dall’Agenzia e dalle Prefetture UTG, con la sintesi delle attività svolte.

In merito al modello organizzativo provinciale si sottolinea la novità contenuta nella direttiva, relativa alla previsione di una sala operativa “unica ed integrata”. Al riguardo si evidenzia come tale indicazione organizzativa possa trovare soluzione logistica e operativa anche nel contesto della realizzazione dei centri unificati provinciali di protezione civile – CUP, cofinanziati dalla Regione con le disponibilità del Fondo Regionale di protezione civile.

Tuttavia, l’attivazione di una sala operativa unica e integrata richiede che, in sede provinciale, vengano stabilite specifiche intese tra le componenti e le strutture operative del sistema di protezione civile interessate, in particolare tra le Province e le Prefetture – Uffici territoriali del Governo.

A questo proposito l’Agenzia si farà promotrice, anche d’intesa con il Prefetto preposto all’Ufficio Territoriale del Governo del capoluogo della regione Emilia Romagna, di opportune iniziative volte ad assicurare un’uniformità dell’organizzazione della protezione civile regionale.

Inoltre anche in riferimento all’indicazioni della Direttiva in oggetto, si conferma che, in caso di emergenza, **la Regione, per il tramite dell’Agenzia, assicura, fra le altre, le seguenti attività:**

- Presidio permanente del COR H12, dalle 08.00 alle 20.00, dal lunedì al sabato e servizio di reperibilità negli orari notturni e festivi. In caso di necessità attivazione del COR H24;
- Presa in carico delle segnalazioni provenienti da enti locali, strutture tecniche, enti statali, anche con specifiche applicazioni informatiche, loro valutazione ed eventuale attivazione di azioni di risposta;
- Valutazione degli scenari di rischio e delle possibili evoluzioni degli eventi;
- Continuo aggiornamento delle segnalazioni e delle relative evoluzioni al Dipartimento di Protezione Civile - SISTEMA;

- Diramazione delle allerte di protezione civile e relativi aggiornamenti anche in relazione alle attività di monitoraggio di ARPA – Centro Funzionale e delle strutture tecniche preposte alla gestione del servizio di piena;
- Impiego delle attrezzature specialistiche, delle strutture logistiche e del materiale necessari per assicurare la prima assistenza alla popolazione, stoccati presso i Centri Logistici di Pronto Intervento di Tresigallo e di Bologna o comunque disponibili presso enti e strutture tecniche convenzionati con l’Agenzia;
- Invio di tecnici per la verifica di potabilità delle acque e gli interventi di bonifica ambientale, anche attraverso nuclei specialistici della colonna mobile regionale;
- Gestione delle reti radio per le comunicazioni e l’attivazione e la gestione delle organizzazioni dei radioamatori;
- Attivazione della colonna mobile regionale, dei relativi moduli specialistici in relazione alla tipologia dell’evento e delle organizzazioni di volontariato;
- Attivazione del Nucleo di Valutazione Regionale per le verifiche di agibilità degli edifici e rilievo del danno;
- Raccordo con il Sistema Sanitario Regionale per acquisire informazioni e fornire eventuale supporto per la gestione degli interventi di emergenza sanitaria (sulla base della organizzazione regionale e dei criteri di massima sugli interventi psicosociali da attuare nelle catastrofi – GU 29/8/2006; criteri di massima sulla dotazione di farmaci e dispositivi medici di un PMA di II livello – GU 25/8/2003);
- Individuazione e allestimento di spazi idonei ad ospitare la Di.COMA.C. se istituita;
- Supporto ai comuni in caso di eventi di cui all’art.2, comma 1, lettera a) della legge regionale n.1/05;
- Coordinamento degli interventi resi necessari dagli eventi di cui all’art. 2, comma 1 lettera b) della legge regionale 1/2005 e supporto agli enti locali in caso di eventi di cui all’art. 2, comma 1 lettera a) della medesima legge regionale;
- Concorso alle attività del Dipartimento nazionale di Protezione Civile in casi di eventi di cui all’art. 2, comma 1 lettera c) della legge n. 225/1992;
- Eventuale dichiarazione di stato di crisi regionale da parte del Presidente della Regione, ai sensi dell’art. 8 della legge regionale n. 1/2005;
- Eventuale richiesta al Governo di dichiarazione dello stato di emergenza, qualora l’emergenza richieda mezzi e poteri straordinari per essere fronteggiata;

Le indicazioni operative sopra riportate sono da considerarsi ai fini di una prima applicazione della direttiva in oggetto, nelle more di una più ampia, organica e condivisa rivisitazione delle linee guida regionali per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza (DGR 1166/2004) e della definizione del Piano Operativo Regionale di emergenza così come previsto dall’art. 12 della L.R. 1/2005.

IL DIRETTORE
(Ing. Demetrio Egidi)

